

**IO  
NON  
CENTRO**

**VISIONI  
E PROPOSTE PER  
ROMA**



**UNIONE SINDACALE DI BASE**  
**il sindacato delle periferie**

# IO NON CENTRO

## VISIONI E PROPOSTE PER ROMA DALLE PERIFERIE

Dei 2.874.605 abitanti censiti di Roma, oltre 2.500.000 risiedono nei municipi semiperiferici e periferici della città. Ma se consideriamo la Città Metropolitana, con i suoi 121 Comuni, la popolazione sale a 5 milioni. Di questi appena il 7,5% vive nel centro della città.

Nonostante un'espansione, caratterizzata sempre di più dalla periferizzazione della città, da diversi decenni vige una visione centrica di sviluppo, che va a potenziare servizi e finanziamenti ad uso e consumo quasi esclusivo delle zone commerciali e turistiche. Da diversi decenni le scelte politiche ed economiche sono orientate verso il rafforzamento delle lobbies affaristiche, favorendo la privatizzazione di beni, aziende, infrastrutture e servizi pubblici strategici, quali il trasporto, la raccolta dei rifiuti, la sanità, la scuola, l'acqua, gli alloggi, aumentando le disuguaglianze sociali ma anche la distribuzione territoriale iniqua delle risorse, lasciando sistematicamente indietro gli anelli esterni della città.

Il taglio sistematico dei finanziamenti agli enti locali ha contribuito ad aggravare la situazione ed oggi Roma è divisa in due, tra la città degli affari sempre più popolata e preda dei grandi investitori spesso internazionali, e gli abitanti confinati in periferia o nell'hinterland, costretti a vivere dove i servizi non ricoprono neppure i fabbisogni minimi.

La conquista del centro storico della città, unico al mondo per la quantità e qualità del patrimonio di cui dispone, da parte dei poteri economici e finanziari, ha sistematicamente scaricato all'esterno i problemi sociali e ambientali. E' come se gli abitanti fossero diventati un fattore collaterale, una sorta di fastidioso problema da tenere a bada, mentre il cuore della città e delle sue politiche si concentrava sulle opportunità di guadagno dallo sfruttamento delle sue aree più pregiate.

Lo spopolamento delle aree centrali si è sommato alla storica sudditanza politica agli interessi dei palazzinari e dei proprietari di terre rese edificabili, facendo di Roma la seconda città per estensione di tutta Europa, minore della sola Grande Londra. Questo estremo allargamento della città ha due facce: per un verso Roma è la Capitale più verde di tutto il continente con il 67% del suo territorio green (ma è anche la città italiana con il maggior consumo di suolo); di contro, questo eccessivo slabbramento produce un aumento del costo dei servizi che, dovendo coprire una estensione così vasta, hanno bisogno di maggiori risorse per arrivare a tutti.

Ma se il centro costituisce l'area di maggior interesse per gli appetiti degli

investitori privati, anche lo sviluppo dei servizi è stato pensato per potenziare le aree centrali, lasciando indietro il resto della città. Asili nido, trasporti, presidi ospedalieri, viabilità, manutenzione urbana, servizi di rete, tutto è in cronica carenza proprio dove gli abitanti sono in maggiore difficoltà e avrebbero maggior necessità di servizi pubblici efficienti e a prezzi compatibili con le attuali difficoltà economiche.

Risparmiare sugli abitanti ha significato però anche tagliare i costi sul lavoro. Non solo privatizzazioni, ma anche blocco delle assunzioni nei servizi pubblici, esternalizzazione e frammentazione in appalti e subappalti al ribasso, utilizzo improprio delle cooperative e precarizzazione selvaggia dei rapporti di lavoro, con un ritorno di fiamma del lavoro nero. Per gli abitanti/lavoratori di Roma le perdite sono a 360° e riguardano sia i servizi che le condizioni di lavoro. Inoltre la delocalizzazione e la migrazione al nord e all'estero di importanti poli produttivi ha causato la perdita di centinaia di posti di lavoro, la dispersione di figure con una elevata professionalità, andando di contro ad alimentare il lavoro povero, precario e sempre meno sicuro e salubre.

USB vuole costruire una visione diversa della città, anche cogliendo l'opportunità rappresentata dalla discussione che si è aperta sui "nuovi poteri a Roma Capitale" per ridisegnare una politica solidale che curi i reali bisogni dei suoi abitanti, a partire dal rilancio dei servizi pubblici, dell'occupazione e dell'edilizia popolare. E che ridia spazio alla voce dei lavoratori. Nuovi poteri, infatti, per fare cosa? Per rafforzare la città degli affari o per invertire la rotta e mettere al centro quella parte di Roma dove vive e lavora la stragrande maggioranza dei suoi abitanti?

## Redistribuire le risorse alla città

***Il Turismo a Roma è "privato"** Si apprestano a diventare quindici i milioni i turisti che transitano ogni anno nella nostra città. Un recentissimo rapporto commissionato dal Comune di Roma per il progetto "Futuro Roma 2019-2025", afferma che ogni giorno a Roma ci sono un milione di persone in più dei suoi abitanti, in larghissima parte turisti, oltre ai circa 400mila pendolari che dall'area metropolitana si recano a Roma per lavoro. Nonostante ciò l'offerta dei servizi (trasporti, raccolta rifiuti, viabilità) viene erogata sulla base della densità della sola popolazione residente, ma dando la precedenza alle aree centrali, che sono quelle a prevalenza turistica. E dove vanno a finire i 5,6 miliardi di euro di proventi che arrivano dal Turismo? Quasi un miliardo lo trattengono all'estero le commissioni di gruppi multinazionali come Expedia, Bookings, Tripadvisor, AirB&B, Trivago etc. che detengono il monopolio dei pacchetti e dell'offerta*

*alloggiativa a Roma. Anche il resto dei proventi finisce nelle tasche dei privati, come accade per le visite al Colosseo e al Foro Romano, dove circa l'80% degli introiti della vendita dei biglietti se la accaparra la società Electa del Gruppo Mondadori. Il paradosso è che oltre a guadagnare, spesso gli imprenditori non pagano neppure le tasse al Comune (solo per la tassa di soggiorno l'evasione ammonta ad oltre 10 milioni di euro). Il beneficio irrisorio per le casse comunali derivante dal turismo, poco più di 100 milioni, si collega ai costi economici e sociali che invece ricadono sugli abitanti (raccolta rifiuti, congestione del traffico, organizzazione della mobilità che premia alcune zone e ne desertifica altre, gentrificazione forzata di interi quartieri). Il turismo di massa va "governato" e non lasciato in mano agli interessi privati che stanno producendo – di fatto – l'espropriazione e l'estraneazione del centro di Roma verso i suoi abitanti. Le risorse del turismo vanno riportate sotto il controllo pubblico e ridistribuite in servizi alla città. La tassa di soggiorno deve diventare una tassa di scopo dedicata interamente alle periferie.*

**Chi paga il debito di Roma?** Siamo costretti a pagare le tasse comunali e regionali più alte d'Italia, e Roma Capitale continua a pagare interessi bancari non più compatibili con i tassi attuali, nonostante gli investimenti sui servizi siano stati quasi azzerati in nome della necessità del recupero di un debito, causato dalla mala gestione politica, dal malaffare e dal taglio verticale dei trasferimenti statali. Mentre le maggiori capitali europee vivono con un debito pubblico costante, perché il funzionamento di servizi utili alla cittadinanza non può essere mai considerata una attività che produce utili o profitti, Roma rimane inchiodata ai vincoli di Bilancio. I poteri speciali per la città devono servire a rompere questo ricatto, ripristinando una autonomia nelle scelte economiche, a partire dalle priorità della cittadinanza.

## **Rilanciare i servizi pubblici essenziali dove vive la gente di Roma**

**Trasporto locale: azienda speciale e trasporto su ferro** Il trasporto pubblico è un servizio essenziale che deve essere garantito per legge dall'Ente locale. Il dramma della trasformazione di ATAC in SPA è stata la causa principale del declino del trasporto romano, seguito dalla privatizzazione di oltre il 20% delle linee. Il primo effetto negativo, oltre ai bilanci in rosso, sono stati i continui tagli delle corse e delle linee nei quartieri periferici. Per uscire dal degrado in cui versa il trasporto romano, occorre tornare ad una gestione interamente pubblica e diretta del Comune con la costituzione di un'**AZIENDA SPECIALE**, che preveda la reinternalizzazione di tutti i lavoratori del settore e di tutti i servizi

*annessi all'esercizio, a partire dalla manutenzione dei mezzi. La nuova Atac dovrebbe dare impulso al trasporto su ferro o comunque elettrificato, aumentare i collegamenti con le periferie, combattere l'aumento delle polveri sottili e rilanciare un trasporto pubblico efficiente, trasversale, ecologico.*

**Contrasto alla povertà educativa e sociale delle periferie** *Si continuano a tagliare le risorse del servizio socio educativo, finendo per favorire le strutture private o in convenzione. Anche se le lotte delle maestre e delle educatrici hanno portato alla stabilizzazione di tante precarie, la battaglia per garantire il diritto universale allo studio, soprattutto per le fasce più deboli della cittadinanza, i minori e i portatori di disabilità e nei quartieri più poveri della città, è tutt'altro che vinta. Per contrastare la dilagante povertà educativa occorre potenziare l'offerta proprio nelle aree ad alta densità popolare, dove la richiesta aumenta. Ciò facendo si può combattere attivamente anche la povertà sociale, attraverso il contrasto alla disoccupazione, permettendo ai genitori di non rinunciare al lavoro perché sono gli unici sui quali grava l'accudimento dei figli ma anche garantendo un lavoro stabile a migliaia di educatrici precarie che da decenni operano sui territori.*

**La piaga degli appalti: come uscire dalla crisi dei servizi socio-assistenziali** *L'intervento socio sanitario a Roma, una volta di competenza diretta dell'Ente locale, con l'obbligo del pareggio di bilancio è stato completamente affidato a cooperative private, come avvenne nel 2009 per il servizio di Assistenza Educativo Culturale, una figura a supporto dei docenti per gli studenti con disabilità. L'esternalizzazione del servizio ed il proliferare di cooperative (sempre meno sociali e sempre più predatorie di profitti) non solo ha portato alla precarizzazione del lavoro e ad un servizio insufficiente, ma ha rappresentato il covo dove si annidò il sistema corruttivo di Mafia Capitale. Appaltare servizi essenziali quali l'assistenza scolastica e domiciliare o l'accoglienza è stata una scelta fallimentare. Bisogna tornare alla gestione diretta del Comune, attraverso la reinternalizzazione dei servizi e degli operatori ed un rafforzamento del sostegno alle famiglie.*

**Igiene ambientale: la risposta alla crisi è nel lavoro** *Il servizio di raccolta rifiuti a Roma è l'esempio lampante di come il taglio ai servizi pubblici, il blocco delle assunzioni e la possibilità di affidarne a privati la gestione, abbia progressivamente portato alla paralisi del servizio stesso. Senza finanziamenti, senza personale e senza mezzi, la raccolta porta a porta che Roma è tenuta a pianificare è diventata una missione impossibile. Sono urgenti lo sblocco delle assunzioni e l'azzeramento degli appalti esterni, per un risparmio economico reale, destinato al potenziamento delle attività di riciclo virtuoso dei rifiuti.*

## Risolvere la questione abitativa

**L'urgenza di un piano di edilizia popolare** In Italia il patrimonio abitativo pubblico rappresenta solo il 3% delle abitazioni, mentre in Gran Bretagna è del 20%. A Roma, in perenne emergenza abitativa, viviamo il paradosso di ospitare più di 200.000 appartamenti privati sfitti, una parte dei quali potrebbe destinarsi all'edilizia abitativa sociale. Con lo scandalo dei Piani di Zona, dove interi quartieri costruiti per offrire alloggi ad un prezzo calmierato sono stati venduti e affittati con l'inganno a prezzi di mercato, si è confermata la piaga della corruzione di una intera classe politica. E sebbene lo Stato e gli Enti locali siano tenuti ad assicurare il diritto alla casa, con il decreto sicurezza bis si è scelta la strada della criminalizzazione e della repressione nei confronti delle lotte sociali in difesa delle fasce deboli della società. Occorre invertire la rotta, il Comune di Roma e la Regione Lazio devono smetterla di concedere soldi pubblici agli imprenditori e dirottare i finanziamenti nella ricerca di alloggi da destinare all'edilizia popolare, attraverso il riuso di tanto patrimonio inutilizzato.

## Combattere il precariato e il lavoro nero

**Lavoro migrante, giovane, femminile, basta sfruttamento!** E' tornata a crescere la piaga del lavoro nero o di quello grigio, nel quale sono intrappolati i settori più deboli della città, che in parte vanno in centro a lavorare ma poi sono condannati a vivere nelle periferie. Di questi la stragrande maggioranza è fatta di donne, di giovani e di migranti. Sono quattro i denominatori comuni dello sfruttamento: il ricatto, la paura, l'ignoranza sui diritti, il welfare negato. Ricatto, come quello subito dai lavoratori stranieri che vedono legato il diritto alla cittadinanza esclusivamente al contratto di lavoro. La Paura di perdere quel poco che hai, perché è la tua unica fonte di sostentamento, piuttosto che rivendicare i diritti che ti spettano. L'ignoranza sui diritti: le giovani generazioni hanno dimenticato le conquiste fatte in passato e sono disarmate davanti alle ingiustizie sul lavoro. Il Welfare che viene privatizzato e che mancando aumenta la precarietà delle condizioni di vita.

## La green city

**Lavoro a difesa dell'ambiente** Migliaia di ettari di verde urbano e suburbano fanno di Roma una Green City senza paragoni. La sua enorme estensione può diventare un punto di forza se si inverte l'ordine delle priorità. Innanzitutto, basta consumo di suolo. E poi rilancio dell'agricoltura contro l'agrobusiness.

*Contrasto allo sfruttamento nelle campagne dell'area metropolitana, sviluppo dei rapporti tra produttori locali e consumatori con la riduzione delle filiere. E gestione pubblica di questo verde e la sua messa a valore con criteri non speculativi, consentirebbero migliaia di posti di lavoro, servizi, strutture, opportunità per la gente ed anche per un turismo fuori dal centro. Ma anche la manutenzione urbana, la conversione ecologica delle attività energetiche, l'azione per lo sviluppo della residenzialità pubblica e popolare costituiscono un'opportunità formidabile di creare lavoro nell'interesse della città.*

## Un sindacato per le periferie

**La piattaforma IO NON CENTRO** Cambiare pagina a Roma non è semplice. L'abbandono delle periferie è stato coperto con la crescita del razzismo, come se i problemi del lavoro, della casa, dei servizi, dell'ambiente fossero dovuti alla presenza dei migranti. Lo scontro con i cittadini stranieri è servito a far dimenticare che erano le sole attività affaristiche, legate al centro della città, a stare a cuore a chi governa Roma. In campagna elettorale tutte le forze politiche hanno provato a far leva sulle necessità delle periferie, ma appena andati al governo hanno mantenuto una perfetta continuità con chi li aveva preceduti. E' normale che sia così, in periferia c'è il grosso della popolazione ed lì che vengono a rastrellare voti.

Se chi vive e lavora in città non si organizza e non si dà degli obiettivi che rispondono ad una logica diversa da quella che fin qui ci ha dominato, non c'è speranza di un vero cambiamento. L'USB vuole provare a dare un contributo, parziale e certamente non autosufficiente, a risolvere questo enorme problema del nostro tempo. E sceglie la periferia della città per promuovere un'altra visione di Roma. Dalla parte di chi la abita, dalla parte di chi ci lavora.



# UNIONE SINDACALE DI BASE

Via dell'Aeroporto, 129 - Roma

Tel. 06 762821

**[www.usb.it](http://www.usb.it)**

 USB Unione Sindacale di Base pag. nazionale